

# LAUDI

ED ALTRE 2

## ORAZIONI

AD USO

DELLE SACRE MISSIONI

DEL P. LEONARDO

Del Porto Maurizio

*Missionario Apostolico del Ritiro di  
S. Bonaventura di Roma.*



Si vendono in Roma da Giuseppe  
Vaccari Librajo incontro il Pa-  
lazzo di Venezia con Pri-  
vilegio Pontificio.

IN ROMA MDCCXLVIII.

Per Ottavio Puccinelli.  
Con Licenza de' Superiori.

Libri composti dal P. Leonardo dal  
Porto Maurizio, che ne ha Pri-  
vilegio Giuseppe Vaccari Li-  
braro in Roma.

Manuale Sagro Parte I. e II.  
Paoli 3. e mezzo.

Direttorio della Confessione ba-  
jocchi 15.

Discorso Mistico, e Morale, ba-  
jocchi 15.

Il Tesoro Nascosto. bajocchi 15.

Regole della Coroncina, ed ingan-  
ni di chi approva, e non con-  
danna l'abuso di fare all'Ame-  
re. Un Paolo.

Via Sagra spianata, con figure, e  
dichiarazione di N. S. Un Pau-  
lo.

Via Crucis adornata con figure.  
Mezzo Paolo.

Via Crucis senza figure. Bajocchi  
due.

Laudi, ed altre Orazioni. Ba-  
jocchi due.

Modo pratico, e devoto. Un quar-  
to di Paolo.





NELL' ESPOSIZIONE  
DELLA RELIQUIA  
DELLA MADONNA.

**V**I adoro ogni memento,  
o Regina del Ciel,  
Mar di contento,  
Laudato sempre sia, il Nome  
di GESU', e di MARIA.  
E sempre sia lodata la Regina  
del Ciel Immacolata.

*Dopo la Santa Benedizione,  
Non ci lasciar mai più,  
Cara Madre di GESU'.*

*LA SALVE REGINA.*

**D**IO ti salvi Regina,  
E Madre universale  
Per cui favor ti sale  
Al Paradiso.  
Voi siete gioja, e riso  
Di tutti i scensolati,  
Di tutti i tribolati  
Unica speme.

A 2

A voi

A voi sospira, e geme  
 Il nostro afflitto cuore,  
 In un mar di dolore,  
 E di amarezza.

MARIA, mar di dolcezza,  
 I vostri occhi pietosi,  
 Materni, ed amorosi

A noi volgete.  
 Noi miseri accogliete  
 Nel vostro santo Velo,  
 E il vostro Figlio in Cielo

A noi mostrate.  
 Gradite, ed ascoltate,  
 O Vergine MARIA,  
 Dolce, clemente, e pia

Gli affetti nostri,  
 Voi de nemici nostri,  
 A noi date vittoria,  
 E poi l'eterna Gloria  
 In Paradiso.

*Atto d'Offerta da farsi ogni  
 mattina.*

**E** Terno mio Dio, eccomi  
 prostrato innanzi l'im-  
 menza Maestà Vostra, ed cu-  
 milmente adorandovi, mi of-

ferisco tutt' i miei pensieri ;  
parole , ed opere di questo  
giorno , ed intendo di far tut-  
to per amor vostro , per Glo-  
ria vostra , per adempir la Di-  
vina Volontà Vostra , per fer-  
virvi , lodarvi , e benedirvi ,  
per essere illuminato ne' Mi-  
sterj della S. Fede , per assi-  
curare la mia salute , e spe-  
rare nella vostra misericor-  
dia , per soddisfare alla vo-  
stra Divina Giustizia per tan-  
ti miei gravissimi peccati , per  
suffragar l' Anime Sante del  
Purgatorio , e per impetra-  
re la grazia d' una vera con-  
versione a tutti i peccatori :  
in somma intendo di opera-  
re ogni cosa in unione di quel-  
le purissime intenzioni , che  
ebbero in vita Gesù , e Ma-  
ria , e tutti i Santi , che so-  
no in Cielo , e tutti i Giu-  
sti : che sono in Terra ; e  
vorrei poter sottoscrivere col  
proprio sangue questa mia in-

tenzione , e replicarla tante volte in ogni momento , quanti saranno i momenti dell' eternità . Ricevete , caro mio Dio , questo mio buon cuore , e datemi la vostra Santa Benedizione , con una grazia efficace di non commettere in questo giorno peccato mortale . Così sia .

*Atto di Fede .*

**I**O credo , mio Dio , perchè così avete rivelato alla Santa Chiesa , che siete un Dio solo in tre persone eguali , che si chiamano Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , credo , che il Figliuolo si fece Uomo , morì per noi in Croce , risuscitò , e salì al Cielo , di dove ha da tornare alla fine del Mondo per giudicar tutti , e dare a' buoni il Paradiso , ed a' cattivi le pene dell' Inferno .

*Atto di Speranza.*

**I**O spero, mio Dio, dalla vostra infinita misericordia il perdono de' miei peccati, la grazia vostra in questa vita, e la gloria eterna nell'altra per i meriti del Sangue di Gesù per mezzo dell'opere buone, che confido di fare coll'ajuto vostro.

*Atto di Carità.*

**D**io mio perchè siete Sommo Bene, vi amo sopra tutte le cose, e per amor vostro amo, e voglio amare il Prossimo mio come me stesso.

*Atto di Contrizione.*

**M**io Dio, perchè siete Bene infinito, degno di essere amato sopra ogni cosa, mi pento di tutto cuore di avervi offeso, e propongo fermamente col vostro divino ajuto di non offendervi mai, mai più.

## L A U D E.

**O** Là Fedeli  
 Al gran Convito  
 Oggi imbandito  
 Dal Salvator,  
 Venite, e intanto  
 In dolce canto  
 Rifuoni Terra, e Mare, e  
 Firmamento.

Vi adoro ogni momento  
 O vivo Pan del Ciel  
 Gran Sacramento.

**O**ggi in solenne  
 Divina Mensa,  
 Che si dispensa  
 Quel divo Agnel,  
 Che offerto in Croce  
 Con morte atroce  
 Fu sacrificio allor tutto  
 cruento. Vi adoro ec.

Questo è quel Pane,  
 Che nella Cena  
 Alla duodena  
 Turba spezzò:  
 Qual Madre amante,  
 Che al Figlio infante

Col



Cos' latte del suo sen' porge  
alimento. Vi adoro ec.

O qual ti spinse  
Divino eccesso  
Di dar te stesso.  
Caro Gesù!  
Sempre ci amasti,  
Ma infir mostrasti  
L' estremo del tuo Amor  
nuovo argomento. Vi ec.

Si, si, mio Dio,  
Tuo grande Amore,  
Nell' ultim' ore  
Si segnalò,  
Quando in vivanda,  
Ed in bevanda,  
Donasti tutto Te per ali-  
mento. Vi adoro ec.

Questo fu il pegno,  
Che della Gloria  
In tua memoria  
Lasciasti a me;  
Pegno verace  
Di amore, e pace,  
Fonte di grazia pieno, e di  
contento. Vi adoro ec.

In questo Pane

10

Santo, e vitale

Ogni mortale

Ha in pegno il Ciel;

Oh prezioso

Cibo amoroso,

Viatico del Ciel, vivo fru-  
mento. Vi adoro ec.

Non più si vanti

La ralestina

Di quella fina

Manna, che fu

A ogni palato

Più delicato

D'ogni grato sapor cibo - e  
portento. Vi adoro ec.

Quella, fu solo

Tipo, e figura

Di questa pura

Manna immortal;

Qui si contiene

Di tutto il bene

La fonte, il centro il mar,  
il compimento. Vi ec.

Diteci voi

Alme Sovrane,

Di questo Pane

L'alto sapor!

O qual

O qual gustasse  
Con menti caste  
Di puro latte, e mel' l' l-  
nondamento. Vi ec.

Chi vuol gustare  
Questa dolcezza,  
Del Mondo sprezza  
Le volontà  
Palato infetto  
D' immondo affetto  
Della Manna del Ciel ha nau-  
seamento. Vi adoro ec.

Se questo Cibo  
Ch' è vivo e vero,  
E' tuo mistero,  
Divina fe;  
Tu vieni meco,  
E al senso cieco  
Tua luce scorta sia, e sup-  
plimento.

Vi adoro ogni momento  
O vivo Pan del Ciel  
Gran SAGRAMENTO.

**A** Lma concita,  
Rallegra il cor,  
Ecco il Signor,

Che a te sen vien  
 Per starti appresso,  
 Egli, Egli stesso  
 Viene a farsi per te  
 Tuo nutrimento. **Vi ec.**  
 Suoi raggi asconde  
 Sotto Ostia bella,  
 Ma in questa Stella  
 Non vuol spendor;  
 Sol si gloria  
 D' esser memoria,  
 Che in Croce per tuo amor  
 Ei già fu spento. **Vi ec.**  
 Chiudi pur gli occhi  
 Con pura fede,  
 Che più lo vede;  
 Chi crede più,  
 Non può vedersi,  
 Ma può godersi,  
 Supplendo agli occhi il cor  
 Col godimento. **Vi ec.**  
 S' ei non celasse  
 Con tal finezza  
 La sua bellezza,  
 Tanto vicini  
 Chi potria mai  
 Soffrir suoi rai.

A

Dite

Dite voi, Serafin,

Dite s' io mento?

Vi ec.

E' questo il frutto

Di quella Santa

Verginea Pianta,

Che vita dà;

Vengaci in mente

Quel rio serpente,

Ciò, ch' egli disse all' Uomo

Per tradimento.

Vi ec.

Disse ad Adamo,

Perchè morisse:

Ahi quel che disse

Nol diciam più;

Che a suo dispetto,

Se ha Cristo in petto,

Sarà l' Uomo immortal

Per suo tormento.

Vi ec.

Quest' è il Pastore,

Che la corrente

Del fier Torrente

Ruppe primier,

E passò l' onda,

E all' altra sponda

Il suo Gregge salvò,

Lavò l' armento.

Vi adoro ec.

**Q**uesta è la Manna  
 Ov' e ristretto  
 L' almo diletto  
 D' ogni desir :  
 Non nel Deserto ,  
 Ma dell' aperto  
 Costato di GESU'  
 Sacro Alimento .

Vi ec.

**C**ibo , non cibo :

Che il corpo non aggrava ,  
 Ma l' Alma lava  
 Del Peccator ,  
 E s' ei non manca ,  
 La fa più bianca  
 Del puro Gelsomin ,  
 E dell' argento .

Vi ec.

**P**ochi accidenti

In apparenza ,  
 Celan l' essenza  
 D' immenso Ben ;  
 Sotto il bel velo ,  
 Gran Re del Cielo ,  
 Io non vi vedo nò ,  
 Ma pur vi sento .

Vi ec.

Sempre è l' istesso  
 Divin Figliuolo .  
 Sempre Dio solo ,

Sem-

Sempre il Signor :  
 Sia tempo, o loco,  
 Sia molto, o poco,  
 Sia gustato da un sol,  
 O pur da cento. Vi ec

Bensì de' cuori  
 Varia è la sorte,  
 All' empio è morte,  
 Vita al fedel ;  
 Restar ucciso  
 Nel Paradiso,  
 È stoltezza maggior  
 Dell' ardiimento. Vi ec

Ma, oh Dio, che ascolto ?  
 Chi parla ? Amore  
 Egli è il Signore ;  
 Che dice ? che ?  
 Che il Divin Pane,  
 Non fia del cane.  
 Ma pria si mondi un cuor  
 Col pentimento. Vi ec

Entro d' angusta  
 Cella sen dorme,  
 Sognando forme  
 Di Carità :  
 E par che dica  
 All' Alma amica :

Per te sto quì prigion,  
 Nè mi lamento      Vi ec.

Di là ne offerva,  
 Di là ne mira,  
 Chi a lui sospira:  
 Chi il Cuor li dà;  
 E par, che aspetti  
 De' suoi diletti  
 In diliquj d' Amor  
 L'abbracciamento.      Vi ec.

Qual Oriuolo,  
 Che sol di fuora  
 Addita l'ora  
 Con punto d'or;  
 Da poi di dentro  
 Cela nel centro  
 L'ammirabil lavor  
 Dello strumento.      Vi ec.

Tale il Signore  
 Agli occhi nostri,  
 Non par che mostri,  
 Che un bel candor;  
 Ma nel gran seno,  
 Oh come è pieno  
 D'ogni vero piacer,  
 D'ogni contento.      Vi ec.

Con fronte a terra

Dun-



Dunque s'adori;  
 Suoi fian gli amori;  
 Nostra umiltà;  
 Grande è il mistero  
 Ma pur è vero,  
 E il Ciel ci diè la Fe  
 Per supplimento.

Vie

Sia dunque lode

Al Divin Padre,  
 Alla gran Madre,  
 Che il partorì;  
 Ed ei ne dià,  
 Che di poi sia  
 Nostra gloria lassù  
 Nel Firmamento.

Vi ec

Ed ei, che giunse  
 A tanto eccesso,  
 Di dar se stesso  
 Per sua bontà;  
 Darci sì degni  
 Là ne' suoi Regni  
 Di così grand' Amor  
 L'intendimento.

Vi adoro ec.

*La Santissima Comunione .*

**E** Una memoria  
 La Comunione ,  
 Della Passione  
 Del Redentor ;  
 Instituita  
 Infia di vita  
 Lasciata dal suo Amor per  
 testamento . Vi adoro ec.

**De'** Beni immensi  
 Ella è il complesso ,  
 L'ultimo eccesso  
 Di carità ;  
 Finezza , incendio ,  
 Sforzo , e compendio  
 D'un Dio verso dell' Uom  
 Amor violento . Vi ec.

**Quant'** ha di bello  
 L'eterna essenza  
 Della Sapienza  
 Ogni tesor :  
 In un tesor  
 Qui n'è ristretto  
 Non ha maggior il Ciel com-  
 piacimento . Vi ec.

**La** sera innanzi  
 Del dì prefisso  
 Di un Crocifisso **Git-**

Gittati a' piè :  
 E di , cuor mio .  
 Domani un Dio  
 Nostro cibo farà , nostro ali-  
 mento . Vi adoro ec.

A meco uniti  
 Non viene un Re ,  
 Ma viene in me  
 Il Re del Ciel ;  
 L' Anima mia  
 Pura alma fia ,  
 Giacchè riego non è l' alloga-  
 giamento . Vi ec.

Lascia le gale ,  
 Non portar ori ,  
 Non nastri , o fiori ,  
 Le trecce , il sen ;  
 Più tosto il crine  
 Cingi di spine ,  
 Mira il cuore GESU' non  
 l' ornamento . Vi ec.

Di Maddalena  
 Non il crin sciolto ;  
 Non il suo volto ,  
 Non la beltà ,  
 Fu all' adorato  
 Di CRISTO grato

A 10

L' o-

L' odor della virtù , non  
dell' unguento . Vi ec.

Giunto all' Altare

Col capo a terra ,

E gli occhi ferra ,

E batti il sen ,

A sì gran Mensa

Trèmando pensa ,

Che quel Pane è Gesù , non  
è frumento . Vi ec.

Come l' hai preso

Fermati un poco ,

E a sì gran fuoco

Scuopri il tuo gel :

Fermati tanto ,

Almeno quanto

Un ape sopra 'l fior sull' on-  
de il vento . Vi ec.

Non ti scordare

Di ringraziarlo ;

Se non fai farlo

Come convien ,

Chiedigli aita ,

Gli Angeli invita ,

Questo , quest' è miglior rin-  
graziamento . Vi ec.

Chiedi , ma molto ,

Poi-

Poichè fa torto  
 A un Dio, ch'è morto,  
 Chi poco vuol:  
 Sempre ha che dare  
 Sì vasto mare,  
 Nè prova mai nel dare scemamento. Vi ec.

Chiedi, che in morte  
 A te si doni,  
 Che ti perdoni  
 Tutti gli error:  
 Che spiri, e sia  
 GESU', e MARIA  
 Nell'unzione sino all'ultimo  
 accento. Vi ec.

Offrigli l'Alma,  
 Gli affetti tuoi,  
 Quant'aver puoi  
 Con tutto il cuor:  
 Offri la vita.  
 Se gli è gradita,  
 Sempre pronto a morir an-  
 co di stento. Vi ec.

Offri al gran Padre  
 Il Figlio stesso,  
 Perchè per esso  
 Ti salvi alfin:

Il sangue, il pianto,  
 Lo Spirito Santo,  
 Tutta la Trinità per com-  
 pimento: Viec.

Pregalo in fine  
 Che con amica  
 Ti benedica  
 Divina man.  
 L'amor in pegno  
 Ti lasci, e in segno,  
 Ch' allor nel suo partir sa-  
 rai contento.

Vi adoro ec.

Oh se fra quelli  
 Beati amplessi  
 Morir potessi  
 Beato te!  
 Oh Dio, che forte,  
 Sì bella morte!  
 E' ben altro morir, che di  
 spavento. Vi ec.

Quel giorno intanto,  
 In cui lo prendi,  
 A sua lo spendi  
 Gloria, ed onor:  
 Quel giorno almeno;  
 Che 'l porti in seno

Più

Univ. Bibl. MÜNCHEN

Più modestia, maggior rac-  
coglimento.

Vi adoro ogni momento,  
O vivo Pan del Ciel  
Gran SAGRAMENTO.

*Nell' Esposizione del Santissimo*  
SAGRAMENTO.

Vi adoro ogni momento,  
O vivo Pan del Ciel  
Gran SAGRAMENTO.

*Dopo la Santa Benedizione.*  
Non ci lasciar mai più  
Dolcissimo GESU'.

**I**N Voi credo, in Voi spero  
Oh Dio Onnipotente,  
E v' amo unicamente  
Qual Signore.

Voi siete il Creatore,  
Dal tutto indipendente.  
Del tutto intelligente,  
Che ci regge.

Voi, che ci date legge,  
E grazia per amarvi,  
E fervirvi, e lodarvi  
In questa vita.

A 13 Quan-

E quando sia finita,  
 Godervi in Paradiso,  
 Dove il vostro bel viso  
 Fa beato.

Felice: e fortunato,  
 Chi al Sommo Bene aspira,  
 E là prende la mira,  
 Ove è il cammino.

Iddio è uno, e Trino,  
 Perchè coll' Unità  
 D'Essenza ha Trinità  
 Nelle Persone.

Queste han perfetta unionē,  
 Perfetta somiglianza,  
 E son nella sostanza  
 Un Dio solo.

Il Padre, ed il Figliuolo,  
 E lo Spirito Santo,  
 Son pari, e tutti tanto  
 In eccellenza.

Perchè han l'istessa essenza,  
 Un istesso potere,  
 Un istesso sapere,  
 Una bontà.

Prò una Deità  
 In tre Persone credo.  
 Com' in tre specchi vedo,  
 Un



Un sol che luce .

Dio Padre ogn' or produce  
 Dio Figlio è generato,  
 Non fatto , e non creato,  
 Nè minore ,

Dal solo genitore  
 Procedo il Figlio solo ;  
 Dal Padre , e dal Figliuolo  
 Il Santo Amore .

Io credo nel Signore  
 Gesù Salvator mio .  
 Ver' Uomo , e vero Dio  
 Verbo incarnato .

Di due nature ornato ,  
 Di divina dal Padre ,  
 D' umana dalla Madre  
 E solo Cristo .

Come l' uom è sol misto ;  
 E pur ciò ch'è immortale  
 Ha da Dio , ciò ch'è frale  
 Ha dalla Madre .

Ab eterno dal Padre  
 Il Figlio è generato ,  
 Nel tempo s' è incarnato  
 Di sua Madre .

Di Madre senza Padre ,  
 E di Spirito Santo .

Di

Di tutti i Santi il Santo  
Fu concetto .

Così Gesù perfetto  
E' per noi nato , e morto ,  
E sepolto , e risorto ,  
E al Ciel salito .

Nè però s'è partito  
Perchè è rimasto a fare  
Nell' Ostia d' ogni Altare  
Un Ciel terreno .

Acciò non venghiam meno  
Con morte di peccato ,  
Il nostro Dio ci ha dato  
Il Pan del Cielo .

In quel sagrato velo  
Del Pan v'è la sembianza  
Ma non v'è la sostanza ,  
E' trammutata .

E quivi è sottentrata  
La vera Umanità ,  
Colla Divinità  
Del Redentore .

Quivi è tutto il Signore .  
E tutto in ogni parte ,  
Nè coll' Ostia si sparte ,  
O si disfà .

Siccome l' alma stà

In tutt' i membri tutta  
 Nè nel corpo è distrutta  
 Nè spartita .

Chi vuol far buona vita ,  
 E poi morir contento ,  
 Frequenti il Sacramento  
 A sì gran mensa .

Perchè ivi si dispensa  
 Con man più liberale  
 La grazia che dal male  
 È preservante .

Però ciascun avante  
 D'ogni error vada voto  
 E digiuno , e divoto ,  
 E con tremore .

E' un Giuda traditore  
 Sacrilego , e sfacciato ,  
 Chi col mortal peccato  
 Un Dio riceve .

Mifero lui , che beve  
 Con pazzia non più udita  
 Al fonte della vita  
 La sua morte .

Ma tu con miglior forte  
 Palefa al Confessore  
 Ogni tuo grave errore  
 Intieramente .

Fa ben primieramente  
 L'esame di coscienza,  
 E con gran diligenza  
 Pensa al tutto.

Quindi con altro lutto,  
 Deh piangi, e di, mio Dio,  
 Perdona, ecco il Cor mio  
 Tutto contrito.

Con dolore infinito  
 Piango infinito errore  
 Per l'infinito amore;  
 Che a voi porto.

Vorrei prima esser morto,  
 Che avervi offeso, o Dio  
 Prima morir vogl'io.  
 Che più peccare.

Di poi v'è a ritrovare  
 Con cuor tutto raccolto.  
 Occhi bassi, umil volto,  
 Il Confessore.

Eleggiti il migliore,  
 E a lui tutto confida,  
 E prendilo per guida,  
 E consigliere.

Un cieco condottiero  
 Ti guida alla rovina,  
 E un buono t'incammina  
 A fal-

A salvamento.

D'ogni tuo mancamento  
Digli 'l numero intiero,  
Nè più nè men del vero,  
Che abbi in mente.

Oh quanta, oh quanta gente  
Si danna per timore  
Di dire al Confessore  
Ogni mal fatto.

Quanti perché in tal'atto  
Non han buon pentimento  
Nè buon proponimento  
Di emendarfi.

E così di guardarfi  
Ancor dall'occasioni,  
Che sono come iproni  
A chi mal corre.

Il giusto sempre aborre  
Amori, veglie, e balli  
Perchè sà che a gran falli  
Aprono il passo.

Questo dunque è il tuo spasso?  
Nò che non l'hai da usare  
Se pecchi, o fai peccare  
I traviati.

Dirai: non so peccati;  
Ma li fai col pensiero:  
Scher-

Scherzando , hai già da vero  
 Il Ciel perduto .

Chi ancor non è caduto  
 Nell' occasion cadrà ;  
 E alfin vi perirà  
 Come un Sansone .

La buona intenzione  
 Non basta , ov'è il periglio  
 Quivi il vero consiglio  
 E' fuggir via .

Ancor la buona via  
 Finisce in precipizio ,  
 E da piccolo vizio  
 Un grande è , nato .

Per aver ciccolato  
 La donna col serpente ,  
 Gli credè scioccamente ;  
 E mangiò il Pomo .  
 Così fece ancor l' Uomo ,  
 Nel Mondo rovinato ,  
 Per gl' occhi entrò il peccato  
 Entrò la morte .

Però chiudi le porte  
 Al senso traditore ,  
 E schiva dell' errore  
 Anche il periglio .

Entra in te stesso , o figlio ,  
 E ve.

E vedrai che gran male,  
 Sia il peccato mortale  
 A te sì accetto.

L peccato è un dispetto,  
 Fatto a Dio nostro Bene,  
 Degno di quante pene  
 Ha mai l' Inferno.  
 Perché offende l' Eterno  
 Ed infinito Bene,  
 Merita eterne pene,  
 Ed infinite.

Pensate, e innorridite;  
 Il peccato mortale  
 E dell' Alma immortale  
 Eterna morte.

Della beata sorte,  
 Perdita sventurata.  
 Dalla Patria beata  
 Amaro bando.

Basta dir, che peccando  
 Sprezzi Dio, lo rigetti  
 E 'l Demonio ti metti  
 In mezzo al cuore.

Per fuggir tanto errore,  
 Pensa al tuo fine eterno,  
 Morte, Giudizio, Inferno,  
 E Pa-

E Paradiso .

La morte all' improvviso  
Ti priverà di tutto  
E i tuoi piaceri in lutto  
Finitanno .

Morrai forse quest' anno  
E tu stai festeggiando .  
E scherzi, e salti andando  
Al tuo supplizio ?

Sai pur che v'è Giudizio ,  
Se ne vivi scordato ,  
Sei perso , sei dannato ,  
O peccatore

Verrà con alto orrore  
Quel dì delle vendette  
Di fiamme , e saette ,  
E di rovine .

Oh dì , che darà fine  
A un Mondo di pazzie ,  
Di frodi , e di follie ,  
Di vanitade .

Oh dì senza pietade ,  
Senza misericordia ,  
Oh dì tutto discordia ,  
E tutto guerra .

Quando il Cielo , e la Terra  
I Monti , il Mar le Stelle  
Ad-



Addosso all' Uom rubelle  
Caderanno .

Miseri, ah! che faranno,  
Se il fuoco inonderà,  
Se il Mondo allor. farà  
Tutto un' Inferno .

Tribunal superno  
Del Giudice adirato  
Ogn' un verrà chiamato  
Dalla Tomba .

Al suon d' orribil Tromba,  
Ogn' un risorgerà:  
E attonito starà,  
Nel gran Giudizio .

Ogni segreto vizio;  
Palese apparirà,  
Oh Dio chi soffrirà  
Tanto rossore ?

La notte d' ogni errore,  
Ch' or non ha chi la veda,  
Convorrà ben che ceda  
Al Sol Divino,

Quai a te poverino,  
Che taci il tuo peccato,  
Oh quanto svergognato  
Allor farai .

Quai a te, che ora fai

Del

Del santo, e del sincero,  
 Nè sei altro, che un vero  
 Ingannatore?

Che sia del peccatore,  
 Se il Giusto è giudicato,  
 S' anco i Santi han tremato  
 E tremeranno.

Contro i Rei grideranno  
 L' Inferno, il Ciel, la Terra  
 Armi, armi, guerra, guerra  
 Fuoco, fuoco.

E' già finito il giuoco,  
 E perso il Regno eterno,  
 All' Inferno, all' inferno  
 O maledetti.

Ma voi che siete eletti,  
 Venite a squadre, a squadre  
 Benedetti dal Padre  
 Alla Corona.

La gloria a voi si dona,  
 In premio dell' amore,  
 Portato al Creatore,  
 E a poverelli.

Oh Dio, beati quelli,  
 Che sentiran VENITE,  
 Miseri quei, che l' ITÉ  
 Sentiranno.

Che

Che pena proveranno  
 Immensa, ed infinita  
 Nell' ultima partita:  
 Eterna morte.

Oh maledetta sorte?  
 Peccato maledetto,  
 Per un breve diletto  
 Un pianto eterno.

Anzi un fuoco d' Inferno,  
 Che l' corpo, l' alma ardente  
 Abbrucia eternamente  
 E non consuma.

Accende, e non alluma  
 La gran fornace orrenda,  
 Nè v' è Stella che splenda  
 In quella notte.

Oh che fonti, oh che grotte  
 Dove ogni riso, e spento,  
 Ogni strazio, ogni stento  
 In un s' accoglie.

Sta scritto in su le foglie  
 Di quell' orrida stanza;  
 Perdete ogni speranza  
 O voi ch' entrate.

Anime disperate  
 Di vivere, e morire,  
 Vive sol per patire

Eter-

Eterna morte .

Chiudono a voi le porte  
 Due chiavi, un sempre, un mai,  
 Mai fine , è sempre guai ,  
 Sempre martiri .

Pianti , strida , e sospiri ,  
 Bestemmie , e crepacuori ,  
 Fiamme , zolfi , e fetori :  
 E fame , e sete .

Senza vita vivete ,  
 Privi del Sommo Bene  
 In un mare di pene  
 Ogn' or notate .

Per le colpe passate  
 Vi rode in seno il cuore ,  
 Un verme , che non muore  
 In sempiterno .

In eterno , in eterno  
 Finchè Dio , sarà Dio ,  
 Ciò ch' avete in oblio  
 Vi terrà meste .

Il tempo che perdeste ,  
 La grazia , che abusaste ,  
 Quel Dio , che strapazzaste  
 Anime ingrato .

Oh come c' insegnate ,  
 Misere , a vostre spese ,  
 Che

Che imitiamo, chi ascese  
Al Paradiso

Lassù con festa, e riso  
E balli, e suoni, e canti,  
Tra gli Angeli, e tra' Santi  
Iddio si vede.

Si gode, e si possiede  
Il Sol d' ogni bellezza,  
Il Mar d' ogni dolcezza,  
Il Sommo Bene.

L' Inferno è tutto pene,  
Il Cielo è tutto gioja.  
Sicuro, e senza noja,  
E senza fine.

noi, alme misehine  
Perdiamo un tal contento  
Per un vano momento  
Di piacere.

Per un breve godere,  
Perdiamo un bene eterno?  
Il Ciel per un Inferno;  
Oh che pazzia.

Oh Dio, chi crederia  
Possibile un tal fatto,  
Oh Mondo cieco, e matto,  
Io ti riniego.

Per Dio tutto m' impiego,  
Per

Per Dio tutto abbandono ,  
 A Dio tutto mi dono ,  
 E al Ciel m' invio .

A te porgo il cuor mio ,  
 MARIA speranza mia ,  
 A te , che sei la Via ,  
 Che guidi al Cielo .

All' ombra del tuo velo ,  
 In te , che sei mio Porto ,  
 Io prendo il mio conforto ,  
 E mi riposo .

**A**ffetti , e pensieri  
 Dell' anima mia ,  
 Lodate Maria , e chi la cred .  
 Affetti ec.

Per farla sua Madre  
 Pria d' esser Fanciulla ,  
 Infia dalla Culla  
 Iddio la mirò . Affetti ec.

Fra l' altre Donzelle  
 Più pura la chiamò ,  
 Che il figlio d' Adamo  
 Non mai la toccò . Aff. ec.

Co' tanti pensieri  
 Fu bella , e fu bruna .  
 E il Sole , e la Luna

La cinse, ed ornò . Aff. ec.  
 Per Madre di un Dio  
 Dall' Angel chiamata ,  
 La Prole increata  
 Nel grembo portò . Aff. ec.  
 Nè prese in orrore  
 La Stirpe materna ,  
 Chi origine eterna  
 Dal Padre vantò . Aff. ec.  
 Tutt' arsa d' amore ,  
 In terra fra tanto  
 Di Spirito Santo  
 Ripiena n' andò . Aff. ec.  
 E tanto a lui piacque ,  
 Che in fasce ristretto ,  
 Per povero tetto  
 I Cieli lasciò . Aff. ec.  
 Poi dopo molti anni ,  
 La stanza beata ,  
 In aria portata  
 Frà noi si fermò . Aff. ec.  
 Da lungi ti adoro ,  
 Albergo Divino ,  
 Se il verbo Bambino  
 In te s' incarnò . Aff. ec.  
 E un Dio sì possente  
 Già fatto suo Figlio ,  
 Qual

Qual rosa da un giglio  
 Nascendo spuntò. Aff. ecc.  
 Ignudo, e tremante  
 Su povero fieno,  
 Scaldandolo al seno,  
 Lo strinse, e baciò. Aff. ecc.  
 E in rozza Capanna  
 Di pii Pastorelli,  
 Il Latte, e gli Agnelli  
 Benigna accettò. Aff. ecc.  
 Fuggendo in Egitto  
 Gl' inganni, e la frode  
 Dall' ira di Erode,  
 Illeso il serbò. Aff. ecc.  
 Maestro, e Fanciullo  
 Nel Tempio smarrito,  
 Con gaudio infinito  
 Alfin lo trovò. Aff. ecc.  
 Per lei fra le nozze  
 Giulivo, e contento,  
 L' ondosò elemento  
 In vino cangiò. Aff. ecc.  
 E quando lo scorse  
 Trafitto, ed esangue,  
 Anch' ella il suo sangue  
 Di sparger bramò. Aff. ecc.  
 Che fece, che disse

Quan-



Quand' egli languiva,  
 E in tanto agonia  
 Nell' Orto sudò. Aff. ec.  
 Di cruda Colonna  
 Provava i flagelli,  
 Sentiva i martelli  
 Quand' ei s' inchiodò. Aff. ec.  
 Di barbare spine  
 Provava i martiri,  
 E sparse sospiri  
 Se Sangue ei versò. Aff. ec.  
 Invitta, e dolente  
 Al piè della Croce  
 Coltello feroce  
 Il cor le piagò. Aff. ec.  
 Schiodato dal Legno  
 Si lacero, e morto,  
 Che fosse riforto  
 Costante aspettò. Aff. ec.  
 Per propria virtude  
 Salito egli al Padre  
 Per esserci Madre  
 Nel mondo restò. Aff. ec.  
 Soave, e benigna,  
 E ornata di zelo,  
 La strada del Cielo,  
 Al mondo insegnò. Aff. ec.  
 E fat-

E fatta Maestra  
 Con voci divine  
 D' esempj, e Dottrine  
 La Chiesa illustrò. Aff.

Tacendo, ed orando  
 Con fatti, e parole  
 L' eretiche scuole  
 Per tutto impugnò. Aff.

E sazia del Mondo  
 Per girne al tuo Sposo  
 In sonno amoroso  
 Amando spirò. Aff. ec

Con morte beata  
 Al Figlio congiunta  
 Dagli Angeli Assunta  
 Al Ciclo volò. Aff. ec

Maria degli afflitti  
 Spezzò le catene,  
 Del Parro le pene  
 MARIA sollevò. Aff. ec

Di Vienna su i campi  
 Al nome adorato  
 Il Turco fugato  
 Indietro tornò. Aff. ec

Su i Cardini erranti  
 Dal cubo profondo  
 Scuotevasi il Mondo.

La terra tremò, Aff. cc.

d'ella rivolta

Al Figlio diletto,

Mostrandole il petto

Lo vinse, e placò. Aff.

Maria col suo cenno

Tempeste framenti

Saette cadenti

In aria fermò. Aff. cc.

La fame, e i perigli,

Le febbri funeste,

La guerra, e la peste

Estinse, e fugò. Aff. cc.

O stella del Mare

Refugio del Mondo,

Io tacio, e m'ascondo

Più voci non ho. Aff.

Che quanto tu merti,

E quanto bram'io

La Madre d'un Dio

Lodar non si può. Aff.

Ogn'egro, e languente

A te fa ricorso

Senz'esser soccorso

Chi mai t'invocò? Aff.

Cassù tra le Stelle

Dirai al Signore

Che

Che un vil peccatore  
 Tue lodi cantò. Aff. e  
 Che cinto, e difeso  
 Dal sacro tuo manto  
 In premio del canto  
 L' Inferno scampò. Aff. e

*Il Peccator Dolente.*

**P**erdono mio Dio:  
 Mio Dio perdono:  
 Perdono mio Dio;  
 Perdono pietà.  
 Pur troppo vi offesi,  
 Confesso, o Signore,  
 Con sommo rossore  
 La mia iniquità.  
 Perdono, ec.  
 Io son quell' ingrato,  
 Che voi Redentore  
 Scacciai dal mio cuore  
 Con tanta impietà.  
 Io son quel superbo,  
 Che Voi oltraggiai,  
 E nulla curai  
 Sì gran Maestà.  
 All' oro anelando

Con

Con somma ingiustizia,  
 Bramò mia avarizia  
 Le altrui facoltà.  
 Vidi un Mendico  
 ( Ah fiero rimorso : )  
 Negai dar soccorso  
 A sua povertà.  
 un volto caduco  
 Posposi il Divino ;  
 E a Dio Uno, e Trino  
 Caduca beltà,  
 Il corpo rubella  
 Lasciai il mio Dio :  
 Or piangi cuor mio,  
 La tua cecità.  
 Sendo di sdegno,  
 Al Ciel rivolto  
 Con torbido volto,  
 Con gran ferità.  
 Agliò questa lingua  
 Sacrileghe voci,  
 Bestemmie feroci :  
 Ah cieca empietà.  
 Il prossimo offesi,  
 E ardito oltraggiai,  
 Me punto curai  
 La sua Carità.

Maligna negli altri  
 Odiò la grandezza,  
 Odiò l' allegrezza,  
 La mia iniquità.  
 Servendo alla gola  
 Da me fu lontana  
 Virtude Cristiana  
 Sincera bontà.  
 Ozioso, ed infingardo,  
 Da me fu negletto  
 Ogni atto, ogni detto  
 Di veta pietà.  
 E quindi il ben fatto  
 Fu sempre apparente  
 Celando alla Gente  
 La mia infedeltà.  
 Dicevami il core:  
 Di nuovo il peccato  
 Il Verbo incarnato  
 In Croce porrà.  
 E pur fui sì ardito,  
 Che a Cristo mia vita  
 Fece alta Ferita  
 La mia crudeltà.  
 Oh, quanto fui stolto  
 Oh, quanto fui ingrato  
 A un Dio svenato

Per somma bontà!  
 Oh me sventurato,  
 Se seguo a peccare,  
 Se sieguo a piangere,  
 Chi vita mi dà!  
 Quest' Alma ribelle  
 Nel giorno d' orrore  
 Al gran Redentore  
 Che scusa sarà?  
 Allor, che sdegnato  
 Sedendo nel Trono,  
 Con orrido tuono,  
 Così griderà.  
 Per l' Uomo discesi  
 Nel Seno Materno,  
 E nacqui nel Verno  
 Con gran povertà.  
 Per l' Uomo s' esposi  
 Ad aspri Martori,  
 A crudi dolori  
 La mia Carità.  
 Per lui dalla Croce  
 Il Sangue versai,  
 La morte abbracciai  
 Con tanta umiltà.  
 Ma chi col peccare  
 Di nuovo il Costato

Tra-

Traffissemi ingrato,  
 Con tanta empietà.  
 Va dunque all' Inferno.  
 Dirà, va spietato  
 E quivi dannato  
 Tua stanza farà.  
 Che dici cuor mio.  
 A tuono sì atroce?  
 Non temi la voce  
 Di tal Maestà?  
 Deh, fa penitenza,  
 E chiedi perdono,  
 Che un Dio così buono  
 Negar noi saprà.  
 Perdono ec.

**LAUS DEO.**